

«Tribunale permanente per i crimini di guerra»

Da Atlanta, l'ex presidente Usa Jimmy Carter e la commissaria europea Emma Bonino lanciano un appello per la costituzione di un tribunale penale permanente per i crimini di guerra. Apprendo una Conferenza internazionale organizzata dall'associazione «Non c'è pace senza giustizia», volta a sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica statunitense sul tema, l'ex presidente americano, attivo mediatore in recenti crisi internazionali, ha detto che «il tribunale penale internazionale è l'unico deterrente efficace per i futuri responsabili di genocidi, di crimini contro l'umanità, di crimini di guerra». Un organismo, ha aggiunto, «indipendente, imparziale, che possa amministrare giustizia senza interferenze politiche. Solo un organismo sopra le parti potrà assicurare giustizia per le vittime e i loro familiari, e di conseguenza fungerà da fattore di riconciliazione tra i popoli, allontanando per sempre il desiderio di vendetta, che nasce quando giustizia non viene fatta». Per Carter, per far sì che la conferenza diplomatica verso la creazione del tribunale, decisa dall'assemblea generale dell'Onu a Roma per l'estate 1998, sia un successo, «c'è bisogno della leadership degli Stati Uniti».

Nuovo delitto eccellente: la vittima guidava il più grande centro direzionale moscovita

Affari di sangue a Mosca Ucciso Griaznov re degli uffici

Gli assassini gli hanno teso un agguato nel cortile di casa, freddati anche l'autista e la guardia del corpo. Il direttore del Centro Hammer affittava locali e servizi a stranieri per un giro miliardario.

MOSCA. Un altro omicidio eccellente a Mosca, su commissione anche stavolta. È stato ammazzato il direttore generale del più grande centro direzionale della città, il Sovincenter, più noto come il Centro Hammer, situato sulla riva sinistra della Mosca, sul lungofiume Krasnopresnaja. Boris Griaznov, 61 anni, è stato ucciso da due killer a colpi di mitra, l'altra sera, intorno alle 20, nel cortile della sua abitazione, in via Liza Clanika, una traversa del Leningradskij prospekt, l'arteria che conduce all'aeroporto. È stato un agguato. Gli assassini era appostati in un cespuglio nel cortile e aveva con loro anche una bomba a mano nel caso qualcosa fosse andato storto. Appena l'auto del direttore, una Nissan, è arrivata, uno dei due assassini ha iniziato a sparare con mitra AKMC-74 U, cioè un kalashnikov versione moderna. Griaznov è morto sul colpo ma sono stati ammazzati con lui anche l'autista, Nikolai Dolzhenkov, 40 anni, e la guardia del corpo, il tenente della polizia, Sergej Komshilov, 30 anni, addetto alla sorveglianza del centro espositivo. L'arma è stata trovata sul posto insieme a 23 bossoli. C'era anche la bomba a mano, gli assassini non hanno avuto bisogno di utilizzarla per compiere la strage.

Esiste un identikit dell'uomo che ha sparato: sui 25-30 anni, alto 1,85, capelli scuri, pantaloni neri, lungo cappotto nero di cashemire. Mentre nessuno ha visto il secondo che lo accompagnava. Ma servirà a qualcosa? Finora nessun delitto eccellente ha trovato soluzione a Mosca, da quello del giornalista più famoso del paese, Listiev, a quelli degli uomini degli affari o dei politici. L'unica svolta è avvenuta nelle indagini di quella che fu



I cadaveri di Boris Gryaznov e di un suo collaboratore

A. Ilyin/Ansa

definita la strage del cimitero, quando 12 persone furono uccise mentre commemoravano la morte del presidente dell'associazione degli ex veterani della guerra dell'Afghanistan. Mandanti e assassini, tutti della stessa associazione, sono adesso in galera.

La pista che porta agli assassini di Griaznov è una sola: la sua attività principale consisteva nell'affittare aree e servizi del centro agli stranieri, unici destinatari della struttura. Inaugurato il 14 giugno dell'80, dopo appena cinque anni di lavori, il Centro Hammer consiste in 200mila metri quadrati sui quali sono stati costruiti uffici, alberghi, negozi e ristoranti. Gli alberghi ospitano 60mila persone all'anno mentre le aree per gli uffici, 10mila metri quadrati, sono affittate ad un minimo di 1000 dolla-

ri al metro quadro. Sconosciuta, ma sicuramente più alta, è la cifra che riguarda l'affitto di negozi e ristoranti. Un affare miliardario come si capisce alla cui testa c'era la vittima. Era lui a decidere a chi, quando e per quale cifra si doveva affittare. A chi ha fatto uno sgarbo? E c'è anche un'altra ipotesi. Proprio accanto all'Hammer è aperto il cantiere della «City», destinato ad assorbire tutta l'area direzionale sul lungofiume in un'unica città degli affari di Mosca. Il progetto ha a che vedere con l'omicidio?

L'anno scorso nel Centro Hammer erano stati investiti 20 milioni di dollari, quest'anno erano previsti 40 milioni di dollari. «Ottimo capacità di organizzazione, acute analitico, buona comprensione dei problemi corporativi», così viene descritto Griaznov nel comunicato stampa del

centro che adesso viene sostituito dal suo primo vice Taracianov. Nel '91, quando crollò il regime comunista, scoppiò all'interno della struttura una feroce lotta per la privatizzazione. E solo dopo l'intervento di Eltsin nel '92 si riuscì a fermare le vendite illegali dei beni agli stranieri. D'altronde non è il primo omicidio che coinvolge il centro Hammer: il 20 marzo del '95 fu ucciso il direttore generale della ditta Inrest, Oganov, che si occupava del restauro delle palazzine da affittare agli stranieri. Quanto agli uomini di affari uccisi su commissione a Mosca, l'ultimo fu Paul Tatum, americano coproprietario del grande albergo Slavianskaja, dove risiede il presidente americano Clinton quando viene a Mosca. Avvenne lo scorso anno e anche in quel caso nessuno ha mai trovato gli assassini.

Ambasciatori: Boniver non andrebbe all'Avana

Dini: in troppi mettono il becco nelle nomine Oggi il pacchetto spuntano i primi nomi

L'appuntamento è per stamattina. Dopo giorni di polemiche, indiscrezioni, arditi esercizi di dietrologia, il Consiglio dei ministri discuterà finalmente le assegnazioni all'estero per un sostanzioso gruppo di ambasciate. Tra le sedi assegnate vi saranno, secondo quanto risulta all'Unità, quelle di Tel Aviv, Rabat, Nairobi, Addis Abeba, Bratislava, Canberra, Kampala, Città del Messico. E come sempre accade in occasioni così «partecipate», la vigilia trascorre in un susseguirsi di voci sui nomi. Mai come in questo frangente il condizionale è d'obbligo: ad Addis Abeba sarebbe destinato l'ambasciatore Ricoveri, a Kampala Napolitano, a Nairobi Balboni, mentre i «numeri uno» a Tel Aviv, Rabat, Città del Messico, Canberra e Seul sarebbero, rispettivamente, gli ambasciatori Cavarai, Martini, Cabras, Castellana e Trezza. Rinviata invece è l'assegnazione di sedi a cui erano state legate alcune tra le candidature più «chiacchierate», come quella di Alberto Boniver all'Avana o altre, come Buenos Aires, dove in lizza vi erano due candidature ritenute altrettanto forti come quelle di Paolo Bruni e Antonio Armellini, in questo caso si sarebbe deciso un supplemento di valutazione.

A movimentare ulteriormente la vigilia è la presa di posizione del ministro degli Esteri. «Non credo che ci siano polemiche, mi pare che ci siano troppe persone che vogliono mettere il becco in questioni che non le riguardano», sottolinea Lamberto Dini. Il titolare della Farnesina non nasconde il suo nervosismo per le polemiche apparse nei giorni scorsi su alcuni quotidiani, ma cerca di gettare acqua sul fuoco:

«Non è la fine del mondo - dice Dini - di movimenti diplomatici ne sono stati fatti sempre, sono le interferenze che non vanno bene». Per chi non intende, il ministro degli Esteri spiega che la materia della nomina dei nuovi ambasciatori «riguarda il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e il Consiglio dei ministri». Ed è proprio quest'ultimo organismo, ricorda Dini, «che dovrà valutarle e tenere conto delle qualificazioni». In piena sintonia con Dini è il sottosegretario Fassino: «Ha ragione il ministro Dini - dice all'Unità - Non servono interferenze o pressioni indebite. Gli unici criteri che devono valere sono quelli della professionalità e delle capacità». Resta comunque, palpabile, il nervosismo del ministro Dini. Che una fonte qualificata della Farnesina interpreta così: «Il ministro si trova in mezzo a due fuochi: da un lato la vecchia cordata consolidatasi negli anni della prima Repubblica, dall'altra i riformatori che puntano decisamente al rinnovamento dei criteri di promozione in nome dei principi della trasparenza e del merito». Da questo punto di vista, le nomine dei nuovi ambasciatori rappresentano solo un aspetto di un problema più generale e strutturale: quello della riforma del ministero degli Esteri e il suo adeguamento, in termini di risorse umane e finanziarie, al ruolo sempre più impegnativo che l'Italia è chiamata ad assolvere sullo scenario internazionale. «L'importante - dice un giovane diplomatico - è farla finita con Jurassik-Farnesina, l'unico luogo al mondo dove è ancora moneta pagante il dichiararsi "colombiano" o "forlaniano"».

TRIBUNALE DELLA FAMIGLIA DI STEAKLANDIA

COMPLESSO SANTIPPE

Gli eventi di cui a questo libro non sono purtroppo di fantasia, ma le autorità del paese dove sono accaduti, per sottrarsi al giudizio dell'opinione pubblica, mi impediscono da anni di pubblicarli opponendomi una vecchia legge di censura di cui, in altri casi, non hanno tenuto alcun conto. Per superare l'ostacolo ho dato ora ai luoghi ed alle persone nomi immaginari che costituiscono anche delle chiavi di lettura del testo. Il paese in questione, per di più, sembra sia civilissimo...
Sig. Conosco il modo di formare il pensiero

Ricorso del Sig.
Conosco il modo di formare il pensiero
contro la Sig. Pensato a me

per l'affidamento ed il rimpatrio dei minori
Il nostro è un rapimento di Stato
e volete ucciderla la cultura di una strapatria

IMMINENTE IN LIBRERIA

La Millenni Santippe, l'ignoranza,
cerca di sconfiggere Socrate, la Sapienza.

Non ci riuscirà mai, ma è fisiologico
che debba continuare a provarci per sempre.



editrice e distributrice

Centro Direzionale G 1 Napoli 80143
tel. 081 7879573 fax 081 7879583